

Pisa. Così l'edicola sequestrata alla mafia è diventata un centro culturale

Oggi l'inaugurazione del nuovo spazio pubblico, recuperato grazie a Libera. Ci lavoreranno soggetti svantaggiati



È il luglio 2013 quando il Tribunale di Reggio Calabria dispone il sequestro di un'edicola che si trova nel centro storico di Pisa. La decisione dei magistrati matura dopo aver letto le carte relative alle indagini condotte dalla Direzione investigativa antimafia di Messina su un sodalizio mafioso attivo negli anni Novanta. L'associazione Libera, appellandosi alla legge 109 del 1996 (è quella che regola la gestione e la destinazione di beni sequestrati e confiscati), propone al tribunale calabro di riaprire quell'e-

dicola per farne il centro di promozione di una cultura della legalità. Richiesta accolta. Oggi, nel pomeriggio, alle 18.30, la nuova edicola sarà inaugurata: si chiamerà I saperi della legalità e vi lavoreranno soggetti svantaggiati. All'inaugurazione anche il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, che poche ore prima terrà - al Polo Carmignani - una lectio magistralis all'interno di un master universitario dedicato alla prevenzione e al contrasto della criminalità organizzata: un percorso di studi attivo ormai da cinque anni, nato dalla

collaborazione tra il dipartimento di Scienze politiche, Libera ed Avviso pubblico, e divenuto nel tempo punto di riferimento per ricercatori ed allievi provenienti da tutta, ma anche dall'estero: Perù, Svizzera, Argentina, Cile.

La storia dell'edicola, destinata a divenire l'icona di una comunità che dice no alle infiltrazioni mafiose, sarà presentata domani mattina agli studenti delle scuole del territorio. Domenica 8 giugno, negli impianti sportivi della parrocchia di San Ranieri, nel quar-

tiere popolare del Cep, sarà invece la volta di "Diamo un calcio alle mafie", torneo misto di calcio a cinque. Dopo la partita atleti, accompagnatori, autorità e pubblico visiteranno la Cittadella della solidarietà, promossa da Caritas diocesana, Acli provinciali di Pisa e San Vincenzo de' Paoli: al suo interno i poveri del territorio possono fare la spesa gratuitamente, con una tessera a punti che devono fornire alla cassa.

Andrea Bernardini